

Il Lido di Ca' Roman (spiaggia, duna e macchia) si estende per circa 40 ettari e rappresenta per le sue peculiarità un ambiente di grande interesse ecologico. Qui, ad esempio, sopravvivono specie endemiche della microfauna di invertebrati di battigia, altrove estinte a causa dell'asportazione indiscriminata dei detriti eseguita con mezzi meccanici nel periodo balneare. Ca' Roman si è formata inizialmente come isolotto sabbioso creato dall'accumulo dei sedimenti trasportati in laguna. La costruzione della diga artificiale dei Murazzi, e della diga della bocca di porto di Chioggia hanno favorito la crescita di questo litorale e la spiaggia è aumentata di circa 3-5 metri ogni anno. La stabilizzazione del nuovo litorale sabbioso avviene grazie all'azione consolidante delle piante pioniere, come l'**ammofila**, che con le loro radici raccolgono e stabilizzano la sabbia permettendo la formazione delle dune ben visibili al visitatore.



Paesaggio tipico con le dune sulla spiaggia di Ca' Roman

Ma Ca' Roman è importante soprattutto dal punto di vista naturalistico per via della presenza di colonie di uccelli di ripa, i **fraticelli** e i **fratini**, che in questa area tornano ogni anno per nidificare dai primi di aprile a metà luglio. I fratini e i fraticelli non costruiscono un vero e proprio nido ma depongono le uova in una piccola conca scavata sulla sabbia. La cova delle uova dura 3-4 settimane. Dato l'estremo mimetismo delle uova e dei pulcini bisogna assolutamente evitare di transitare nelle aree occupate dagli uccelli perché si potrebbero inavvertitamente calpestare i nidi o spaventare gli adulti costringendoli a rinunciare alla cova.



Fauna nella laguna

Nell'area di Ca' Roman e nelle zone circostanti sono state contate oltre ben 113 specie di uccelli. Nidifica in questa area il **grucione**, l'**assiolo**, il **succiacapre**, l'**occhiocotto**, il **canapino**, il **rigogolo**, l'**averla piccola** e lo **zigolo nero**.

Nel periodo di svernamento sono state avvistate numerose specie acquatiche di rilievo come la **strolaga mezzana**, l'**orco marino**, il **quattrocchi**, lo **smergo minore**, il **gabbiano reale nordico** e lo **zafferano**. Infine sono presenti diverse specie di spiaggia come la **beccaccia di mare**, il **corriere grosso** e il **piovanello tridattilo**.

Vista l'importanza del sito, il Comune di Venezia ha deciso di dare in concessione l'oasi naturalistica di Ca' Roman alla Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU) che gestirà l'intera area realizzando momenti di educazione ambientale.

PER SAPERNE DI PIÙ

Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU)
Info: 041-5269235
Sito web nazionale:
www.lipu.it
Sito web circolo di Venezia
www.provincia.venezia.it/
lipuve



Alla scoperta dell'Orto di Venezia

1 IL GIRO DELL'ISOLA DI SANT'ERASMO
Percorso storico e naturalistico: 10 km
Tempo di percorrenza: 3 ore a piedi, in bici 1

L'isola di S.Erasmo si trova nel bacino centro-settentrionale della Laguna di Venezia ed è delimitata a Ovest dal canale omonimo, a Sud-Est da quello di Treporti, a Nord dal canale di Passaora, dall'isola di S. Francesco del Deserto e dal canale di Crevan, e a Nord-Ovest dall'isola del Lazzeretto Nuovo. Lungo la sua striscia di terra di circa 4 Km e larga poco meno di 600 metri, si snoda un facile e piacevole itinerario alla scoperta di un paesaggio della laguna ancora poco conosciuto ma molto peculiare e suggestivo, dove si alternano splendidi paesaggi lagunari incolti e floride colture agricole protette verso il lido da una pineta di pioppi, robinie, sambuchi, cespugli di more e tracce storiche che talvolta catturano solo l'occhio più attento e sensibile del visitatore. Marziale descrive S.Erasmo, anticamente denominata Alba o Mercede, come una ridente zona di villeggiatura con terreno fertile e grandi pinete e ancor oggi, a distanza di secoli, l'isola costituisce, per le sue particolari caratteristiche naturali e geomorfologiche, l'orto di Venezia. Qui viene prodotta anche una certa quantità di vino, che ha portato ad organizzare una delle feste più popolari di Venezia e della Laguna, la festa del Mosto che si tiene la prima domenica d'ottobre. Scarse sono le notizie storiche relative alla esatta quantità e chiara ubicazione delle chiese che esistevano. Prima del 1000 fu fondata la chiesa parrocchiale dei SS. Erme ed Erasmo, che nel 1120 fu riedificata per essere infine



Scorcio di S. Erasmo

Venezia. La costruzione della struttura difensiva che faceva parte di una linea di fortificazioni, fu ultimata nel 1813 dagli austriaci. Il forte, originariamente circondato da un fossato ora in parte interrato, che riceve l'acqua da un canale-darsena direttamente dalla laguna, deve il nome al fatto che diede rifugio all'Arciduca Massimiliano d'Austria nel 1848 nel corso di una rivolta armata. L'opera è strutturata su due piani; ha una serie di cannoniere al primo piano ed, sul terrapieno di copertura, era armata con una batteria di cannoni rotanti a giro di orizzonte in una speciale rotaia. Da qui si gode di un panorama particolarmente affascinante; a est Punta Sabbioni e il litorale del Cavallino; al centro la bocca di porto e la diga di San Nicolò. Lo sguardo arriva fino a Santa Maria Elisabetta che si distingue per la struttura a cupola del Sacratio militare. Di fronte all'isola del Lido troneggia un altro forte: quello di Forte di Sant'Andrea alle Vignole. Aggirando il fossato della Torre Massimiliana, sulla sinistra si imbecca via dei Forti. Dopo circa 500 mt, sulla destra, si trova un edificio a forma di torre; si tratta di un **ex osservatorio telemetrico** risalente alla seconda Guerra mondiale. Poco più avanti, sempre mantenendosi a destra, si può imboccare un sentiero che porta al litorale; da qui si può ammirare un altro scorcio sulla Laguna e sulla **Secca dei Bacan**, zona di concentrazione, alimentazione e sosta di molti uccelli acquatici. Ritornando su **via dei Forti** si prosegue oltrepassando un altro **ex osservatorio telemetrico** ristrutturato per arrivare ad un bivio importante: a sinistra si procede, lasciando a destra il piccolo cimitero verso



Paesaggio lagunare

gia verso l'interno, tre zone di vegetazione: l'area della spiaggia e del primo cordone di dune, l'ambiente secco delle dune interne, l'ambiente umido degli avvallamenti tra le dune interne. Nella prima zona spiccano le grandi graminacee, come **agropyron junceum** e **ammophila arenaria**, che fermano le sabbie ed edificano le dune, la **silene colorata** e la **medicago marina** che in maggio-giugno ricoprono la sabbia con le loro copiose e vivaci fioriture, rispettivamente di color rosa e giallo. Nella seconda zona, che presenta caratteristiche di steppa, vivono piante tipiche dei climi secchi alcune delle quali, come la **scabiosa argentea** e la **centaurea tommasinii**, sono molto rare. Alberi tipici di questo ambiente sono alcune specie di pino e leccio mentre raro è il ginepro. Nella terza zona il suolo, notevolmente umido, presenta un ricco popolamento di piante igrofile quali graminacee, giunchi, ciperacee, orchidee, salici. Tra i micromammiferi si nota la presenza del **riccio**, mentre, fra gli uccelli, importante è la presenza del **fratino** e del **fraticello**, specie nidificanti nell'area in modo irregolare: attualmente entrambe le specie risultano minacciate dalla presenza antropica che spesso non permette di portare a termine le poche nidiate. Si segnala anche la presenza irregolare dell'**occhiocotto**, del **picchio rosso maggiore** e del **succiacapre**. La zona più interna interessata dal rimboscimento è frequentata da varie specie silvicole come i **turdidi**, i **silvidi** e i **paridi**. Tra gli anfibi e i rettili, la specie più caratteristica è il **rospo smeraldino** che si incontra fra gli avvallamenti delle dune, ma anche la **raganella**, nella zona arborea, e la **rana verde**, nei laghetti artificiali legati al campo da golf adiacente all'area, sono facilmente rilevabili da un occhio attento. Tra i rettili si incontra il **ramarro**, le comuni **luertole** e pure il **biacco** nella zona più boscata. L'intera area è oggi stata concessa dal Comune di Venezia al WWF veneziano che, con la collaborazione dell'associazione Batteria Rocchetta e Dintorni, dovrà tutelarne le valenze ambientali e creare percorsi didattico-naturalistici.



Foto Rocchetta Alberoni

PER SAPERNE DI PIÙ

Telefonare allo 041-5382820 (WWF Veneto) oppure a Paolo Perlasca, responsabile dell'Oasi 333-2906043.

demolita al tempo delle soppressioni napoleoniche. Le fonti documentano anche l'esistenza di un monastero che venne distrutto nel 1380 dalle invasioni dei Genovesi. Fin dalle sue origini tuttavia le sue funzioni furono prevalentemente agricole e difensive. La posizione attuale dell'isola all'interno del bacino lagunare è una condizione relativamente recente; l'antico porto di S.Erasmo con la sua vasta e rigogliosa pineta, si trovava in origine proprio davanti al mare fungendo così, analogamente alla vicina isola del Lido, da baluardo naturale a difesa della laguna. L'evoluzione geomorfologica e la conseguente modifica dei profili geografici del bacino della Laguna Nord, causati dall'azione dei fiumi Piave e Sile trasformarono l'isola progressivamente, determinando l'arretramento della stessa e la sua chiusura all'interno della laguna stessa. Tale evoluzione incise progressivamente anche sul clima e quindi sulla natura del suo suolo favorendo le condizioni necessarie allo sviluppo della sua economia ortofrutticola. Infatti, le sue terre sabbiose e permeabili, la sua collocazione protetta dai venti e l'azione mitigatrice del vicino mare, che ne lambiva il suo litorale sud orientale, ne hanno fatto per secoli un luogo adatto per l'agricoltura. **Sparesee** (asparagi) e **castraure** (carciofini) che maturano a fine aprile, oltre a essere verdure prelibate, costituiscono ancor'oggi ortaggi particolari e davvero pregiati, per il loro gusto oltre che per la loro specificità.

Dal pontile dell'ACTV fermata detta "ai Tedeschi", a due passi dall'omonima osteria che si affaccia su una piccola spiaggia, si giunge in pochi minuti alla **Torre Massimiliana**, unica costruzione di rilevanza architettonica rimasta nell'isola e oggi restaurata. Si tratta di una imponente fortificazione di impianto circolare iniziata durante l'occupazione francese (dopo il 1797) alla caduta della Repubblica di

la chiesa, cercando di scoprire, nelle immediate vicinanze in quel tratto di strada, nascosto nella bassa vegetazione spontanea lungo la strada sempre a destra, un cippo di proprietà dei terreni recante gli stemmi di antichi casati veneziani. Ritornando al bivio, si può però proseguire senza svoltare al cimitero. Dopo pochi metri sulla sinistra si trova l'ex agriturismo, ora famoso ristorante, per entrare infine nel suggestivo ambiente delle **valli da pesca**. Il sentiero tra sassi e cespugli di tamerici, si snoda per ricongiungersi con il tratto lagunare di **via Motte**, asfaltato. Nei pressi immediati, ma quasi reso invisibile dalla vegetazione, si trovano i resti di un bunker di mattoni costruito dove c'era il fortino austriaco di Sant'Erasmo. Lasciando alla propria sinistra via delle Motte, percorrendo un breve tratto di strada sterrata, si trova a destra un cancello che introduce al **fortino ex Ridotto nuovo di Sant'Erasmo**. Si tratta di una lunetta in terra con fossato acqueo difesa da un muro alla Carnot. All'interno esiste ancora la **casamatta** a pianta trilobata, collegata al muro e all'ingresso esistono ancora un deposito di munizioni ed una cisterna. Sul Ridotto **S. Erasmo Vecchio** e sulla **Batteria S. Erasmo**, di cui rimangono tracce delle opere in terra, sono state costruite le due torri telemetriche, oggi abbandonate e pressoché distrutte. Seguendo la stradina di terra battuta si raggiunge un vasto prato da cui si gode un panorama pittoresco su **Torcello**, **Burano** e la **laguna nord**.

Ritornando verso sud, si riprende il percorso sulla stradina asfaltata verso il centro abitato. Dopo poche centinaia di metri si trova il pontile dell'Actv di **Punta Vela**, ultima fermata dell'isola verso Treporti. Ai nostri occhi si apre qui un altro panorama che non ha aggettivi perché davvero unico: l'**isola di San Francesco del Deserto**, un'oasi di pace delimitata da cipressi, più in là si scorge l'isola abbandonata di **Madonna del Monte**, e dietro si stagliano Burano, con le sue case variopinte e la verdeggiante **Mazzorbo**. Continuando su via Motte, si raggiunge dopo più di un chilometro, il centro dell'isola e la chiesa, costruita nel 1929. Qui c'è l'unico negozio d'alimentari e il pontile dell'Actv. Proseguendo per altri due chilometri lungo la stessa via, si raggiunge il bivio per un'altra fermata dell'Actv, quella un tempo chiamata della **Baracca**. Ancora poche pedalate e si raggiunge il **Lato Azzurro**, dove è possibile pernottare e noleggiare anche delle bici.



Veduta della Torre Massimiliana prima dei restauri

Alberoni

L'attuale area litoranea di Alberoni, una spiaggia lunga 2 km con vasta area dunosa alle spalle che si allarga a ventaglio verso sud, è un biotopo di notevole importanza e relativamente giovane di formazione, legato al dinamismo litoraneo susseguente alla realizzazione della diga alla **Bocca di Porto di Malamocco**. Il toponimo deriva dai grandi alberi che costituivano una sorta di bosco ben visibile per chi arrivava dal mare e che segnalavano, appunto, l'ingresso del porto-canale. È una zona molto interessante che ospita molti bagnanti nella stagione estiva ma che rimane una delle aree costiere veneziane fra le più intatte dal punto di vista paesaggistico e naturalistico. Non a caso l'area rientra nella fascia a vincolo idrogeologico ed è tutelata dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) e dal Piano di Area Laguna e Area Veneziana (PALAV) e riconosciuta come area SIC (Sito di Interesse Comunitario).



Litorale lagunare Alberoni



Edificio A www.sababgroun.it



Lido di Venezia

2 PEDALANDO TRANQUILLAMENTE TRA STORIA E MONDANITÀ

Percorso storico e naturalistico:	13 km
Tempo di percorrenza:	1 ora e 15 minuti

In passato l'isola era solo una lunga lingua di terra che separava, come oggi, la laguna dal mare ed era abitata da pochi ortolani. La popolazione, fin dai tempi delle invasioni barbariche, abitava nell'area sud dell'isola (Malamocco), mentre dopo il 1000 si attesta anche a nord (San Nicolò) in funzione di difesa di quell'imboccatura del porto di Venezia. Per quanto riguarda la parte centrale dell'isola, solo nella metà del '500 abbiamo la certezza di una comunità dotata di una certa importanza economica tale da permettere la presenza di un prete officiante per l'oratorio di Santa Maria Elisabetta, appena costruito. Il Lido, collegato da numerosi mezzi pubblici acquei, è raggiungibile facilmente dalla terraferma mestrina anche in bicicletta sfruttando il servizio di ferry-boat (linea 17) che trasporta le auto dall'isola del Tronchetto al Lido in località San Nicolò, sito ove ha inizio il nostro itinerario.

Scesi dal ferry-boat, giriamo subito sulla sinistra lungo la Riviera San Nicolò in direzione nord e, dopo poche pedalate, attraversato il ponte di San Nicolò, raggiungiamo l'antico insediamento omonimo. Vale la pena scendere dalle biciclette per soffermarsi a visitare la chiesa seicentesca con facciata incompiuta situata in uno spiazzo con vera da pozzo in fronte alla laguna. All'interno dell'edificio, l'opera più importante e meglio conservata è lo splendido **Coro ligneo** con 27 formelle ad alto rilievo di **Giovanni Cremasco**, raffiguranti episodi della vita di S. Nicolò (anno 1636), intervallati da colonnine scanalate con capitelli corinzi. Attiguo alla chiesa seicentesca troviamo il Convento fondato nel 1053 dai monaci Benedettini. Oggi si può ammirare il bel Chiostro rinascimentale con vera da pozzo al centro, mentre di quello preceden-

Diga Alberoni



Hotel Excelsior



L'abitato degli Alberoni è importante essenzialmente per il suo campo da golf, per gli stabilimenti balneari e per la vicina oasi naturalistica. Il campo da golf sorge nell'area dell'antico Forte militare inaugurato nel 1930 dall'ideatore di Porto Marghera, Giuseppe Volpi. Le spiagge e la interessante oasi naturalistica sono invece facilmente raggiungibili dal piazzale attraversando via Casa Rossa e proseguendo dritti all'incrocio con la strada della Dorma.

Per ritornare al punto di partenza della nostra escursione si può facilmente ripercorrere la strada dell'andata.

La tradizione marinara

3 VISITA A PELLESTRINA

Percorso storico e naturalistico:	12 km
Tempo di percorrenza:	1 ora e 10 minuti

Dagli Alberoni si prosegue per 1 km fino all'imbarcadere davanti al Faro Rocchetta; qui finisce l'isola del Lido e si può proseguire imbarcandosi sul Ferry per Pellestrina.

Il suo sottile litorale, ora denominato lido di Pellestrina e che va dal porto di Malamocco a quello di Chioggia, comprende le località di **S. Pietro in Volta**, di **Portosecco** e di **Pellestrina**.

L'isola è una striscia di terra a ovest del **Murazzo** che la protegge dalle mareggiate; a est del **Murazzo**, fino a pochi anni fa, c'era solo una scogliera; ora il Consorzio Venezia Nuova vi ha realizzato una ampia spiaggia intervallata da pennelli trasversali, come ulteriore protezione dalle mareggiate, cosicché la superficie dell'isola è quasi raddoppiata.

Il percorso nell'isola sfrutta una strada asfaltata che corre lungo il murazzo dall'imbarcadere di **S. Maria del Mare** (Nord) a quello di Pellestrina (Sud) che si trova di fronte al cimitero; proseguendo a sud si percorre una stradina che dopo circa 1 km si riduce ad una fondamenta stretta tra il murazzo e la laguna. Il percorso si conclude nel **bosco di Ca' Roman**, una riserva naturale; un sentiero conduce al molo nord del porto di Chioggia, estrema punta sud dell'isola.

Il litorale di Pellestrina anticamente era diviso in due parti: la parte a nord era il lido di **Albiola** o di **Pastene**, quella a sud lido di Pellestrina. Albiola era un importante centro lagunare probabilmente situato nell'attuale località

Veduta panoramica dell'abitato di Pellestrina



Pellestrina: chiesa di Ognissanti



deviare a destra imboccando la via Colombo e lasciandoci alle spalle le spiagge e il mare. Alla fine di via Colombo, alla rotonda, svoltiamo a sinistra prendendo la via Sandro Gallo in direzione di Malamocco. Dopo circa 15 minuti di tranquille pedalate lungo via Sandro Gallo, poi via Malamocco, arriviamo alla frazione di **Malamocco** che trae il proprio nome dall'antico centro, citato da **Stradano** e **Tito Livio**, **Metamauro** o **Meduaco** e scomparsa intorno al 1100 in seguito ad un cataclisma. Vale la pena inoltrarsi all'interno del piccolo centro urbano tipicamente veneziano con la strada principale denominata "**Mercerie**" che inizia a Piazza Maggiore e conduce nella direzione del mare. Dopo il suggestivo e antico "**Ponte di Borgo**" si raggiungono i "**Murazzi**", straordinario sistema di difesa del litorale dalle mareggiate, costruito da blocchi in pietra d'Istria non squadrati e progettati nel XVIII secolo. Tornando verso il borgo, vale la pena soffermarsi nel "**Campo della Chiesa**" dove, oltre alla chiesa dedicata a Santa Maria Assunta del XII secolo e al suo campanile in stile romanico cuspidato che ricorda quello di San Marco, possiamo osservare il Palazzo Pretorio e una bella casa archiacuta gotica del XV secolo. Lasciato il Borgo di Malamocco, riprendiamo la strada comunale Alberoni in direzione della omonima località. Pedaliamo per pochi minuti in riva alla laguna attraverso un paesaggio molto suggestivo e arriviamo al Piazzale Alberoni, nella località che rappresenta la tappa finale del nostro itinerario.

di S. Stefano di Portosecco, all'imboccatura cioè di quel porto che da questa città derivava il suo nome.

A sud del porto, separato dalla corrente del Medòaco, seguiva il litorale di Pellestrina sul quale sorgeva il centro omonimo. Scarse sono le notizie che riportano le cause della scomparsa di Albiola forse avvenuta per cause naturali.

Con la chiusura dell'antico porto di Albiola, dovuta, secondo gli studiosi, all'interramento naturale della foce del Brenta, la località assunse il nome di **Portosecco**, adottato ancor'oggi. Come per le altre isole della nostra laguna, così anche per questo litorale, il popolamento stabile si verificò al tempo e in conseguenza delle invasioni barbariche.

Il primo centro dopo S. Maria del Mare, è **San Pietro in Volta** con i resti dell'antico **forte San Pietro** e le sue case pittoresche di pescatori. La **Chiesa Parrocchiale** è dedicata a **San Pietro**, risale al XVIII secolo, ed è su base seicentesca. Proseguendo, dopo poche pedalate, si oltrepassa la chiesa della **Beata Vergine della Carità** del 1862 e quindi si fiancheggiano i cantieri navali. Si giunge a Portosecco, l'antica Pastene.

Imprigionata fra le case, si trova la **chiesa di S. Stefano**, chiamato affettuosamente dagli abitanti Stefanin per via della statua dalle piccole dimensioni che ogni estate, a metà agosto, viene portata in processione e viene data una festa a suo nome. Volgendo lo sguardo, tra pescherecci variopinti, assaporiamo un paesaggio pieno di fascino. Oltre alle "**bricole**", numerose capanne su palafitte con reti e attrezzature da pesca ormai abbandonate, testimoniano che la risorsa principale dell'isola è basata sulla pesca oggi come ieri. Proseguendo ancora si giunge a Pellestrina in un'atmosfera piena di colori dove il tempo pare si sia fermato.

Pellestrina è anche famosa per il lavoro che le sue donne eseguono con il tombolo; **l'arte del merletto**. Qui, nel 1874 fu aperta anche una scuola di ricamo. Poco più avanti, superando il cimitero, si giunge all'Oasi di Ca' Roman.

L'imbarcazione tipica di questa località è la "**sampierota**", nata verso la seconda metà dell'800 come variante del "sandolo" veneziano. Ha una prua molto ampia dove sotto possono trovare spazio le attrezzature da pesca, può essere vogata anche alla valesana, cioè a doppio remo - uno a destra e uno a sinistra, vogando contemporaneamente con le braccia incrociate - e ha un fondo piatto che le permette di navigare anche nelle acque bassissime.

L'isola attraverso la storia

L'insediamento umano di Pellestrina risale alle invasioni barbariche, più precisamente a quelle dei longobardi. Le prime citazioni certe per Pellestrina si hanno solo agli inizi del IX secolo, quando il figlio di Carlo Magno, Pipino, tentò di invadere Venezia con la sua flotta ma, proprio a Pellestrina, ad Albiola e a Malamocco, fu messo in fuga e sconfitto nell'810 come vuole la tradizione. Agli inizi del X secolo ancora i barbari, questa volta Ungheri, dopo aver distrutto la città costiera di Eraclea, Jesolo, Cavazere e Chioggia, tentarono di assalire Venezia attraverso Pellestrina, ma furono sconfitti ad Albiola, secondo la tradizione il giorno di San Pietro ovvero il 29 giugno 965. Dopo circa 50 anni sorse una chiesa dedicata proprio all'apostolo Pietro e quel luogo, che fu teatro della guerra fra Veneziani e Ungheri, fu denominato, per una curva naturale che si trova in quella zona, S. Pietro in Volta. Questa era costituita soprattutto dalla zona insulare e costiera compresa fra Grado e Chioggia, oltre che da una breve striscia di terraferma: da una parte il cordone litoraneo proteggeva dal mare il territorio lagunare, dall'altra la striscia di terraferma lo separava dal regno longobardo. Il litorale, nei secoli XII, XIII e XIV, era molto conosciuto dai patrizi veneziani. Qui avevano vaste proprietà costituite da vigna, orti, valli da pesca e da caccia, quest'ultime impiegate per svaghi e ricreazioni. Come tutte le isole della laguna dal loro primo sorgere a entità territoriale, anche Pellestrina veniva governata da tribuni e poi da gastaldi ducali che restarono in carica fino al secolo XIV. Il doge Andrea Contarini, il giorno 1 luglio 1380, volle dimostrare anche a Pellestrina, come aveva fatto per la città di Chioggia, la medesima soddisfazione per la resistenza ed il valore dimostrati nella lotta dei Pellestrinotti contro i Genovesi. Scese nell'isola accolto calorosamente da quelle popolazioni. L'intero litorale era stato infatti distrutto dall'invasione genovese e furono gli stessi Pellestrinotti a ricostruirlo. In aiuto ai Pellestrinotti, furono quattro le famiglie padronali-nobili che passarono a fissare nell'isola la loro stabile dimora: i **Busetto**, i **Vianello**, gli **Zennari** e gli **Scarpa**. Queste famiglie presero possesso della porzione dell'isola che va da Portosecco alla chiesa Ognissanti, dividendosi così la zona in quattro parti dette "sestieri" che portavano i nomi ciascuno di una famiglia. Nel 1383 ebbero inizio i primi grandi lavori per l'ordinamento del litorale di Pellestrina.



Fossato del Forte di S. Pietro in Volta

Nell'Isola di Pellestrina le numerose "Scuole" o "Scuole" delle arti e dei mestieri costituivano, fin dai tempi lontanissimi, libere associazioni che si mantennero attive fino al cadere della Serenissima Repubblica di Venezia e ad esse si attribuiva grande importanza nella vita cittadina. Ogni "Scuola" era distinta da una propria insegna e forse anche da indumenti quali berretto, fazzoletto, fregio.

Nel XVIII secolo anche Pellestrina tentò di organizzarsi autonomamente. Il 25 maggio 1797 costituì la "Municipalità" di ispirazione francese che, per sottrarsi alle dipendenze dalla città di Chioggia, era stata tra le prime ad aderire alla "Municipalità Provvisoria di Venezia". Ma gli avvenimenti successivi ben presto delusero la "Municipalità Provvisoria di Venezia" che in data 5 settembre 1797, rinunciò ad aggregare, al costituendo territorio provinciale, l'Isola di Pellestrina, dove non vi era ancora un Commissario e dove regnava molta anarchia. Il "baratto napoleonico" del 17 ottobre 1797, con il quale Venezia veniva ceduta

dalla Francia all'Austria, pose fine alle illusioni dei municipalisti "Pellestrinotti" e alla confusione politica prodotta negli animi dei popoli veneziani. Nella deliberazione delle sedute consiliari del 28 marzo e 28 novembre 1920, il Comune di Pellestrina domandava l'annessione e la fusione, anche dei suoi beni patrimoniali, al Comune di Venezia che, a sua volta, accettava e deliberava l'incorporazione di Pellestrina, approvando lo schema di convenzione. A seguito delle deliberazioni consiliari di Venezia e di Pellestrina, il Governo decretava la fusione dei due Comuni.

Portosecco: chiesa di S. Stefano



Numeri Utili

UFFICI PROVINCIALI

Provincia di Venezia - Assessorato alle Politiche Ambientali
 c/o Centro Servizi - via Forte Marghera 191, 30173 Mestre (VE)
 www.politicheambientali.provincia.veneziana.it

Centro di Informazione ed Educazione Ambientale
 Tel. 041/2501213 e-mail: educazione.ambientale@provincia.veneziana.it

Bike Office
 Tel. 041/2501298 e-mail: bikeoffice@provincia.veneziana.it

Centro di Esperienza Ambientale
"Alberoni: Terre di frontiera tra mare e laguna"
 Info: Ass. Rocchetta e Dintorni, strada della Marina, 14, 30126 Alberoni (VE).
 Tel. 041/731174, fax 1782245090, cell. 338/3968739, e-mail assorocchetta@tiscali.it

"L'oasi delle dune degli Alberoni"
 Info: WWF Veneto, ref. Ilenia Marangon. Cell. 393/3520890, fax 041/930087, e-mail ilenia_marangon@libero.it
"Visita all'oasi di Cà Roman"
 Info: CEA Chioggia, tel. 041/5501294, fax 041/5509623, e-mail cea.chioggia@virgilio.it

ASSOCIAZIONI, GUIDE, ACCOMPAGNATORI TURISTICI

Associazione VAS (Verdi Ambiente Società)
 Circolo di Venezia-Veneto, Cannaregio 472, 30121 Venezia
 Tel e fax 041/713773, e-mail vassenzie@libero.it - www.vasonline.it

F.I.A.B. Amici della Bicicletta
 via Col Moschin 1, Mestre (VE)
 Tel e fax 041/921515, e-mail adbmestre@libero.it - www.fiab-onlus.it

Il Lato Azzurro (NOLEGGIO BICI)
 via Forti 13, 30141 Isola di S. Erasmo (VE)
 Tel e fax 041/5230642, cell. 348/4436304 (Emanuele Maspoli), e-mail info@latoazzurro.it - www.latoazzurro.it

INFORMAZIONI TURISTICHE

APT di Venezia
 Tel. 041/5298700, fax 041/5230399, e-mail info@turismovenetia.it
 www.turismovenetia.it

TRASPORTI PUBBLICI

ACTV Bicinbarca
 Linee di trasporto per cicloturisti alla scoperta delle isole della Laguna.
 Da aprile a settembre, la domenica e i giorni festivi.
 Info e prenotazioni: HelloVenezia tel. 041/2424 (numero a pagamento)
 www.velaspa.com

Edizione aggiornata Aprile 2006

in bici nelle isole della Laguna di Venezia

